

Vicende religiose

Attilio Pession

La storia della parrocchia di Saint-Christophe ruota attorno alla nomina del parroco. Questa nomina era soggetta al Capitolo della Cattedrale. Per molti anni, come afferma Mons. Edoardo Brunod, i parroci furono canonici della Cattedrale, nei confronti della quale avevano l'onere di versare ingenti quote annualmente.

Gli abitanti chiesero più volte di superare questo stato di dipendenza, ma, nonostante la Bolla di Paolo III del 1534 e l'appello al vescovo e al senato di Chambery affinché «si nominasse nella Parrocchia un vicario perpetuo» il cui beneficio fosse indipendente dal Capitolo, nulla fu modificato. Nel 1789 ci fu un accordo tra il Capitolo e il Comune: il Capitolo dovette allora creare un fondo per il pagamento della congrua e il Comune s'impegnò non solo a ricostruire la vecchia casa parrocchiale ceduta dal Capitolo, ma anche a provvedere al mantenimento della Chiesa, del campanile, degli arredi, della sacrestia e della casa parrocchiale.

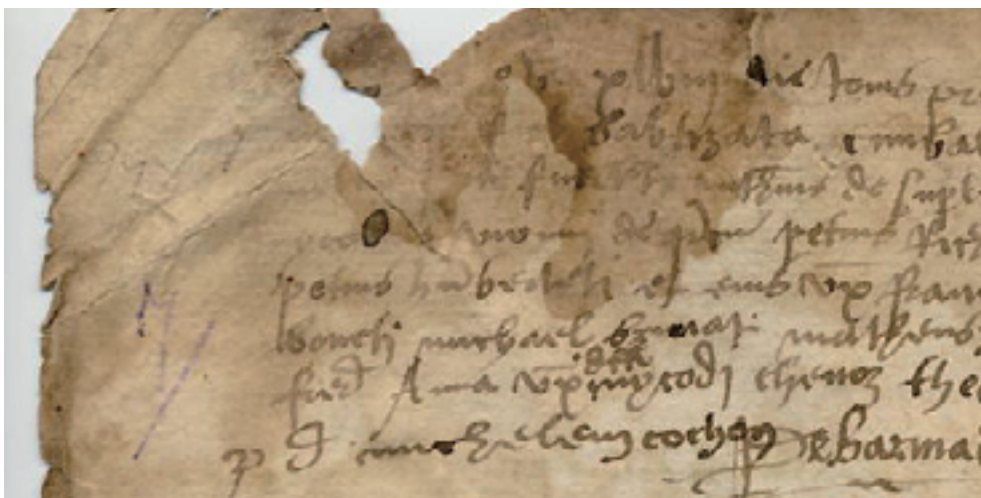
Il Capitolo mantenne però il diritto di nominare il vicario perpetuo, diritto a cui rinunciò solo nel 1824. Da allora Saint-Christophe fu Parrocchia a pieno diritto e di esclusiva nomina del vescovo.

Chiesa parrocchiale

La Chiesa di Saint-Christophe con il campanile attiguo deve risalire quasi sicuramente all'epoca romanica (secolo XII o inizio secolo XIII). La muratura della parte inferiore del campanile che si scorge anche attraverso



Interno della Chiesa



Antiche notizie sulla campana

*Oratorio di Sant'Anselmo
a Sorreley*



la malta con cui fu intonacata in epoca posteriore, ne fa fede, come pure gli archetti che dividono la torre (E. Brunod). La Chiesa originariamente era a una sola navata e senza volta, eccettuato forse il presbiterio che già originariamente doveva essere coperto di volta. Nel solaio della Navata Centrale si vedono dei frammenti di pitture sopra la volta attuale, ciò che dimostra che anticamente la volta non esisteva. La volta del Presbiterio fu rifatta probabilmente nel secolo XV in stile gotico.

Le volte della navata principale sono ancora posteriori e si possono attribuire al secolo XVIII.

Le navate laterali furono costruite nel secolo XIX ed allora la chiesa venne consacrata da Mons. Jourdain il 20 ottobre 1843. Il campanile è costituito da una torre quadrata in pietra a vista con ciottoli disposti sia orizzontalmente che a spina di pesce. Questa disposizione è assente nella parte superiore, fatto che prova come la torre abbia subito una sopraelevazione rispetto alla primitiva altezza.

All'interno della chiesa si conservano alcuni oggetti di particolare valore storico: la pietra tombale di san Grato: il vescovo san Grato visse alla fine del secolo V e fu sepolto nella chiesa di Sant'Orso. Più tardi le sue reliquie furono trasferite nella chiesa della Cattedrale e la pietra tombale fu portata alla Maladière di Saint-Christophe per la devozione dei lebbrosi che vi erano curati. Nel 1425, non essendovi più malati alla Maladière, questa fu unita alla mensa Vescovile e la pietra fu portata nella chiesa parrocchiale di Saint-Christophe.



Sulla pietra si legge questa iscrizione: «hic requescit in pace s.c.m gratus eps. dp sud vii id septembris»: Qui riposa in pace Grato vescovo di santa memoria, deceduto il giorno 7 settembre.

La statua di Saint-Christophe risale al XV secolo ma nella sua fattura è fedele all'antica tradizione romanica, dando un grande risalto al capo, che esprime «una grande dolcezza e una profonda serenità».

Nel secolo XX la chiesa ha subito parecchie trasformazioni. Il coro della chiesa è stato completamente trasformato: l'altare centrale barocco è stato spostato nella navata sinistra della chiesa ed è diventato l'altare del Santissimo Sacramento.

Un intervento intelligente e ben riuscito mette in evidenza la volta originale in tufo e il coro, spoglio di ogni ornamento superfluo, valorizza la Mensa Eucaristica, che risalta così in tutta la sua importanza.

Oratorio di Veynes





L'attenzione dei fedeli non è più sviata da ornamenti barocchi e la semplicità dell'atmosfera favorisce il raccoglimento, la meditazione e la preghiera. Questi restauri risalgono agli anni 1964-1965 e si devono a don Luigi Garino, parroco di Saint-Christophe dal 1957 al 1970.

Oratorio di Chérésoulaz

Nel 1995 la Chiesa è stata oggetto di alcuni restauri: il rifacimento del pavimento della Chiesa e la nuova tinteggiatura della parte esterna ed interna dell'edificio sacro.

Gli oratori

La religiosità popolare, semplice e diffusa, nella nostra comunità come in tutta la Valle d'Aosta, è all'origine dei numerosi oratori che, ancora oggi, segnano il territorio del nostro comune. Umili testimonianze della devozione popolare, non conosciamo, per la maggior parte dei casi, il nome o la

*La pietra tombale
di san Grato*



data di chi li ha costruiti, ma sappiamo che non sono lì per caso. Sono lì, di solito, o come riconoscimento per una grazia ricevuta o per sollecitare la protezione dei santi contro un pericolo che l'uomo da solo non sa e non può respingere.

Erano dedicati ai santi perché intercedessero presso il Signore, secondo le loro: «specialità», sovente molteplici: san Sebastiano contro le epidemie, la peste in primo luogo, santa Margherita per la protezione dei bambini e delle partorienti, santa Barbara contro il fuoco, san Grato per la fertilità

*Oratorio di Senin*

della terra, sant' Orso contro le inondazioni, sant'Antonio abate per la salute degli animali domestici...

Malridotti, in rovina per l'incuria e l'avidità degli uomini, sono ormai generalmente abbandonati. Non accolgono neppure più le statue dei loro santi titolari, rubate o prudenzialmente spostate in un luogo più sicuro dalla pietà di un fedele o dalla prudenza del parroco. Il loro posto è preso, generalmente da statuine a buon mercato della santa Vergine, probabilmente per non lasciarlo vuoto e per scoraggiare nel contempo le velleità dei ladri...

Ma il ricordo dei santi antichi non è completamente svanito: la gente se ne ricorda ancora e, talvolta, misteriosamente, con pudore, quasi di nascosto qualcuno porta loro dei fiori, ringraziamento per una grazia ricevuta come semplice gesto di fede e di pietà. Ed è così che capiamo che, anche se morto, il passato, per fortuna, continua a vivere. (AB).

